Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

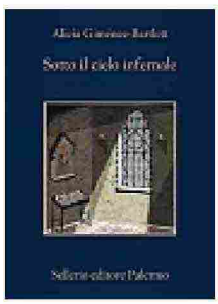
Lèggere:



Alicia Giménez-Bartlett vive a Barcellona. Autrice di numerosi romanzi pluripremiati, è nota al grande pubblico italiano anche per la serie tv dedicata a Petra Delicado, interpretata da Paola Cortellesi.

Quante affinità con la propria eroina

L'ispettrice Petra Delicado è alle prese con un nuovo caso da risolvere. E, soprattutto, con un lutto da elaborare. Un momento doloroso vissuto anche dall'autrice durante la stesura del libro



Sotto il cielo infernale di Alicia Giménez-Bartlett, Sellerio (pagg. 460, euro 17).

Da trent'anni dividono la strada, Alicia Giménez-Bartlett e la sua eroina, Petra Delicado: proprio grazie alla creazione della sua ispettrice, una delle prime investigatrici donne del giallo europeo apparsa per la prima volta nel 1986 nel libro *Riti di morte*, la scrittrice spagnola ha conquistato centinaia di migliaia di lettori in tutto il mondo. Dopo 13 romanzi e svariati racconti, sono ormai quasi due sorelle, visto che, come ammette lei stessa, spesso Alicia regala a Petra alcuni tocchi autobiografici e soprattutto il fondo idealista che è uno dei motori che nelle sue indagini la spingono sempre alla ricerca della verità e della giustizia.

In superficie dura e un po' scorbutica, mai zuccherosa e apertamente simpatica, sotto la scorza della poliziotta navigata e combattiva nasconde una sensibilità e una capacità di compassione anche verso i più violenti criminali che incontra sul suo cammino. Speciale è il suo rapporto con il suo vice, Fermín Garzón, praticamente il suo contrario come carattere, con cui però ha sviluppato un'intesa e un affetto speciale. In *Sotto il cielo infernale*, appena pubblicato come sempre in italiano da Sellerio, Petra indaga sulla morte di un sacerdote, impegnato nella cura di ragazzi un po' sbandati, ma con lati oscuri nel suo passato; contemporaneamente però si ritrova a dover affrontare una perdita personale gravissima, la morte del suo ultimo marito. Stesso lutto che anche l'autrice ha subito mentre scriveva questo libro: un impegno che non fa sparire il dolore, ma l'ha aiutata a capire e incanalare la propria inaspettata sensazione di rabbia.

In questo romanzo Petra indaga sulla morte di un gesuita. Perché ha scelto proprio l'ambiente religioso come sfondo per quest'avventura?

Più che della religione in sé mi interessava parlare della Chiesa come istituzione: un mondo che mi è sempre sembrato per certi versi affascinante, misterioso, teatrale, pieno di segreti: a cominciare dall'elezione del Papa fino a tutte le altre cerimonie importanti. Mi sembrava perfetto un noir in cui la Chiesa è coinvolta e prova in tutti i modi a nascondere le proprie magagne.

Personalmente che rapporto ha con la Chiesa?

Attualmente nessuno. Mio SEGUE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Sellerio

iO DONNA

www.ecostampa.it

Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO padre non era credente, però all'epoca in cui sono cresciuta le scuole migliori erano quelle cattoliche e sono finita a studiare in un collegio di suore: organizzato come una prigione, classista, io già allora ero una ribelle e facevo fatica a rispettare tutte quelle stupide rigide regole. La voglia di far fuori un prete qualche volta è venuta anche a me...

Questo è un carattere che ha in comune con Petra...

Assolutamente sì, la sua ribellione la esprime sul lavoro ma anche nella vita, dicendo sempre quello che pensa, a volte anche in modo brutale. Ed è a suo modo femminista, senza bisogno di portare un'etichetta sul taschino: crede nei diritti da condividere con tutte le altre donne, e si arrabbia quando oggi vede una parte delle ragazze che hanno ricominciato a parlare di "principe azzurro", famiglia e matrimonio come ideale. Petra è la dimostrazione che una donna può scegliere di non avere figli e di non mettere l'amore al centro della sua vita. Il che non significa odiare gli uomini e non avere relazioni...

Proprio in questa storia entra in crisi quando perde suo marito: come affrontare il lutto?

Fa fatica a trovare una ragione per andare avanti: la innervosiscono le frasi di circostanza e la compassione della gente che ha intorno. Non le servono a niente i gruppi di sostegno, i libri di psicologia e di autoaiuto. Proprio come è successo a me quando tre anni fa ho perso il grande amore della mia vita. Ci si ritrova a pezzi e pieni di rabbia: rabbia, non per te che pensi "sono rimasta sola al mondo, nessuno mi amerà allo stesso modo", piuttosto per lui, per tutto quello che non può più godere, un cielo meraviglioso, i fiori che amava, il suo piatto preferito. Ti sembra un'ingiustizia, anche se forse in fondo non lo è.

La scrittura l'ha aiutata a superare il dolore?

Non è davvero terapeutico, però serve continuare a fare le cose che hai sempre fatto: non cura ma dà un minimo di sollievo, di forza per andare avanti anche senza troppe speranze e gioia di vivere.

Il futuro di Petra invece come lo immagina?

Dopo tanti anni passati insieme le sono affezionata, ma so che prima o poi arriverà il momento in cui dovrò dirle addio, dovrò abbandonarla per non ripetermi. È la prima volta che lo dico apertamente, credo che scriverò ancora un altro ultimo libro che chiuderà la serie. Però non voglio che Petra muoia: sto architettando invece di farle finire i suoi giorni tranquilla in un convento di clausura in Castiglia...

Liana Messina iO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di Serena Dandini

Se le case potessero parlare

Dimore o piccoli appartamenti accolgono le nostre gioie e disperazioni. In un romanzo, tra mura antiche, si dipana una lunga storia di emancipazione femminile

Chi mi segue in questa rubrica tempestosa conosce le mie varie ossessioni tra cui non manca mai un debole per le case. Le residenze storiche dove hanno abitato personaggi che hanno cambiato il corso dell'umanità o le case dell'infanzia perdute per sempre come quella dei miei nonni foriere di nostalgie cocenti, le dimore dei sogni che non potremmo mai avere o le case che imprigionano protagonisti letterari le cui vicende ci tengono svegli la notte. Che siano luoghi solo sognati o posseduti con mille peripezie, le case sono spettatrici silenti delle gioie e delle disperazioni che affrontiamo nella nostra esistenza... E se potessero parlare per raccontare la varia umanità di cui sono state testimoni?

A questa domanda risponde il bel romanzo di Stefania Aphel Barzini *La tana delle lupe* (Mondadori), che rende protagonista proprio una casa romana che ha ospitato tra le sue mura attraverso i secoli le vicende di quattro donne di epoche diverse e ha raccolto i loro desideri di emancipazione, i sogni e le inevitabili delusioni. Attraverso questo indovinato escamotage l'autrice ricostruisce un'avvincente epopea femminile considerata minore e mai registrata nei libri di storia. Un'ingiustizia che la letteratura può sanare raccontandoci storie come quella di Drusilla, una ragazzina dell'antica Roma che per riconquistare la sua magione, perduta insieme a tutta la famiglia, decide di fare la gladiatrice: meglio imparare a lottare alla scuola di combattimento di Arianilla che cedere a un uomo per farsi proteggere. E poi Ciancia, vissuta nel 1300 durante la rivoluzione di Cola di Rienzo, che paga cara la sua passione per lo studio delle stelle, e Anna, che dentro la casa rinasce a nuova vita e cerca di dimenticare di essere la figlia di un boia inseguendo il sogno della scultura e partecipando all'avventura della Repubblica Romana. Infine Miriam, nata in una famiglia ebrea che conosce la musica e l'arte della scrittura. Una meravigliosa cavalcata nel tempo, benedetta da una città che l'autrice ama almeno quanto me e sa far vivere come fosse un personaggio in carne e ossa. La casa diventerà una banca, la città continuerà a trasformarsi ma le storie rimangono per tutti quelli che amano ascoltarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio